SENSORIALITÀ

Giovanna Montinari, Maria Katiuscia Zerbi

La psicoanalisi ha da sempre ritenuto centrale la questione mente/corpo: negli ultimi anni diversi studi e innovative ricerche hanno permesso una visione sempre più complessa e ampia del loro rapporto, portando all'attenzione degli psicoanalisti quell'insieme di eventi psichici e manifestazioni corporee riguardanti ciò che non è stato rappresentato e integrato in modo naturale dalla mente, ma che pure permane nell'individuo come traccia sensoriale in attesa di recupero, trasformazione e ri-significazione nell'incontro con qualcuno in grado di risuonare e ascoltare «con tutti i sensi» (Ferruta 2021).

Per la psicoanalisi la nascita e lo sviluppo dello psichico hanno origine nel corpo e seguono principalmente due linee processuali: quella pulsionale e quella sensoriale. La dimensione sensoriale, in particolare, porta con sé l'indissolubile rapporto con l'oggetto primario fonte di accudimento; da cui deriva una concezione del corpo che non corrisponde a un equivalente psicosomatico, ma è in relazione a come la madre fa sentire l'infante nel suo corpo. Ne consegue una concezione della psiche come risultato dell'elaborazione immaginativa del funzionamento corporeo garantito dalla *rêverie e* dall'*holding* materno. Green (1991) sottolinea una differenza fondamentale tra corpo e soma dove i due si distinguono per il fatto che il primo fa riferimento a un corpo libidico (erotico, aggressivo, narcisistico) mentre il secondo a un aspetto biologico.

Possiamo pertanto condividere l'idea che la relazione mente-corpo può essere compresa all'interno di una prospettiva relazionale, di cui permangono nel soggetto tracce e impronte precoci per tutta la vita dove la sensibilità è il risultato di una processualità storica (Balsamo 2017). La materia psichica primaria infatti risulta in principio multi-percettiva, multisensoriale, multi-pulsionale, senza soggetto e senza oggetto: «La funzione del primo involucro, quello del «*touché-collé*» è di co-

minciare a organizzare questa materia prima in una forma significante: una «sensazione-forma-movimento» quella che Anzieu designa con il termine di «significante formale»: questo punge, questo cade, questo scivola, questo va e viene ecc.» (Roussillon 2023a, p. 6).

Nel contesto della relazione analitica le forme di comunicazione di queste prime esperienze riguardano situazioni in cui l'incontro con l'analista trasmette la sensazione di «esserci» perché «toccato» emozionalmente (Roussilllon 2018).

Come psicoanalisti di adolescenti non possiamo esimerci dalla comprensione di tali processi di sviluppo, in quanto in adolescenza le esperienze affettive primarie tornano a farsi vivide: la mente sotto l'egida dei cambiamenti puberali smuove l'assetto infantile rinnovando la richiesta creativa di una nuova ri-formulazione e ri-costituzione del sentimento di sé nel proprio corpo e di questo nel rapporto con l'altro. Le trasformazioni corporee e le spinte pulsionali premono verso la realizzazione di una sessualità genitale sospingendo l'adolescente fino al punto di investirlo di una potenzialità talvolta al limite della sostenibilità psichica e della sua capacità di rappresentare la possibilità orgasmica e la complementarietà dei sessi. Ciò fa sì che il lavoro del pubertario, finalizzato all'integrazione del corpo sessuato nella mente, possa in alcuni casi rendersi particolarmente arduo se non addirittura collassare.

In situazioni di questo tipo, prestare attenzione al corpo nella sua dimensione sensoriale si rivela particolarmente utile in quanto – a differenza del pulsionale – poggia sul bisogno primario di conservazione vitale (Monniello 2014) volto a preservare la continuità dell'essere. Gli aspetti sensoriali vengono vissuti dall'adolescente come meno violenti e perturbanti sia rispetto alla pervasività sia rispetto alla passivizzazione cui il pulsionale espone. Da ciò ne consegue che la disposizione da parte del terapeuta al contatto, all'ascolto, alla ricezione delle sensazioni e delle emozioni, incarnate nel corpo, possa diventare «il cuore e lo strumento della cura» (Ferraro 2010, p.32) a patto che l'analista non se ne difenda troppo per garantire che non vi sarà nessun incontro di tipo sessuale tra analista e paziente (Campbell e Jaffè 2023, p.17). Tale linea di pensiero ci porta alla realizzazione di una sensualità che altro non è se non la trasposizione delle sensazioni corporee nello psichico (Chervet 2010) e che «ingloba e lega la sensorialità al desiderio» (Balsamo 2017, p. 7). L'incontro con un nuovo oggetto può offrire all'adolescente la possibilità di estrarre un senso nuovo e personale, riparando il fallimento della relazione oggettuale primaria (Balsamo 2017). Sono questi elementi che, tra gli altri, consentono una trasformazione verso la rappresentazione e un transfert sulla parola evitando il rischio di *ac-*

ting out. Ciò aiuta l'adolescente a riconoscersi in se stesso senza spaventarsene troppo, transitando per sentieri più o meno accidentati che possono portarlo a un'appropriazione e soggettivazione personale al centro della costruzione creativa di sé. Queste linee di indirizzo hanno incontrato nel tempo, resistenze, soprattutto riguardo alla tecnica nella clinica e al modo di intendere il transfert e controtransfert.

Veniamo ora al *perché* della monografia: *Sensorialità* nasce dal desiderio non più differibile di un gruppo di colleghi ARPAd[1] di riprendere il dialogo, lasciato in sospeso con la scomparsa di Gianluigi Monniello[2], sul tema. Sospensione a cui hanno contribuito anche i successivi avvenimenti storici, sociali e sanitari che ci hanno visti negli ultimi anni alle prese con guerre e pandemie, dove il corpo e la sua caducità è stato così tanto esposto a un pericolo reale da non poter essere «toccato» quasi a rinforzare l'effetto di un trauma originario. Ed è proprio da qui che scaturisce l'esigenza di ricucire il prima e il dopo recuperando tutto ciò che per lungo tempo è stato silente e si è manifestato nella sua espressione al «negativo», nella sua assenza (Green 1996) in analogia a ciò che spesso ci ritroviamo a vivere stando vicini alla sofferenza dei pazienti che incontriamo.

La clinica, con cui tutti i giorni ci mettiamo alla prova, ci presenta il corpo nella sua tridimensionalità (Bloom 2006). Nella relazione analitica con gli adolescenti l'intersoggettività torna ad essere prima di tutto intercorporeità (Monniello 2014) e ci confronta con l'opportunità vitale di rilanciare – per integrare – ciò che per gravi mancanze non è stato vissuto o che è stato vissuto in eccesso al fine di ripristinare il percorso evolutivo. Nel presente volume tutti i contributi proposti si sono spontaneamente distribuiti seguendo delle linee di forza che hanno visto in alcune sezioni il loro principale punto attrattivo.

In *Apporti teorico-clinici* rintracciamo molti lavori che, a partire dall'esperienza clinica, mostrano lo sforzo continuo di adattare seppur provvisoriamente paradigmi teorici e ipotesi tecniche al funzionamento adolescente al fine di elaborare specifiche strategie di risposta per il suo bisogno. In sinergia con tale necessità si pone l'elaborato di *Luoghi istitu-*

1. La monografia è l'esito del lavoro di ricerca di un gruppo di studio tenutosi in ARPAd dal Dicembre 2022 al Gennaio 2024 a cura di G. Montinari e M.K. Zerbi, di cui hanno fatto parte: P. Carbone, S. Cordiale, A.M. Dalba, M. Grasso, A. Maltese, S. Massia, A. Rossi. Ringraziamo per la collaborazione anche diversi Soci, Allievi e Corrispondenti esterni.

2. Gianluigi Monniello ci ha lasciati nel 2016. È a lui che dedichiamo il nostro *Articolo del maestro* con lo scritto «Il divenire della vita psichica. Dalla traccia sensoriale alla creazione di sé» del 2014.

zionali che ci mostra come dispositivi terapeutici «non tradizionali» possono facilitare l'accesso alla rappresentabilità e alla cura seguendo la via delle sensazioni. Il filo rosso che li tiene insieme riguarda la potenza evocativa e la capacità figurativa tali da suscitare nel lettore il varco verso nuove connessioni e ulteriori riflessioni senza cadere mai nella prescrizione e nella saturazione del pensiero. Un simile orientamento consente di rimanere fedeli a quella visione processuale degli eventi psichici considerandoli più alla stregua di variabili del funzionamento che come indici manifesti di psicopatologia. Allo stesso obiettivo concorrono gli scritti presenti in *Altri punti di vista* con i quali apriamo il respiro a discipline limitrofe che arricchiscono la plasticità della monografia con riferimenti letterari, della psicologia cognitiva e dell'esperienza teatrale dove il corpo è considerato nelle sue molteplici declinazioni.

Corposa è la parte dedicata alle *Recensioni* che ci aiuta a guardare oltre, nel mondo psicoanalitico intorno a noi, a spaziare tra autori di differenti nazionalità e con differenti esperienze che indagano il tema del corpo e del sensoriale dalla parte del paziente, ma anche da quella dell'analista. E così, lungo un continuum, dove l'accoglienza del corpo dell'adolescente si avvicenda a quella dei vissuti somatici dell'analista concludiamo la presentazione con un'*Intervista* ad Alessandra Lemma cui siamo profondamente grate.

Ci auguriamo che la ripresa di questo dialogo con tutti i colleghi che si sono cimentati prosegua creativamente nella scrittura e nell'insegnamento ai giovani che si vogliano avventurare nella formazione psicoanalitica dell'adolescenza e del giovane adulto.

Bibliografia

BALSAMO M. (2017). Destini del sensoriale. In Sensorialità/Sensualità. *Psiche. Rivista di cultura psicoanalitica*. n. 1 anno 2017.

CHERVET B. (2010). Source pulsionelle et corps érogène, des inscriptions de l'après-coup, in *Revue francaise de psychanalyse*, vol. 5.

BLOOM K. (2006). *Il Sé nel corpo. Movimento e psicoanalisi.* Roma: Astrolabio, 2007.

CAMPBELL D., JAFFÈ R. (2022). *Il corpo che parla.* Mimesis, Milano, 2023.

FERRARO F. (2010). Il corpo come stato roccioso. Scorci su una duplicità. In: Esplorazioni dell'inconscio. XV Congresso SPI Taormina.

FERRUTA A. (2021). Ermes. Comunicare con le dimensioni inconsce della psiche. *Riv. Psicoanal.,* LXVII, 2, 347-362.

GREEN A. (1991). *Psicoanalisi degli stati limite*. Raffaello Cortina Editore, Milano.

GREEN A. (1996). *Il lavoro del negativo*. Borla, Roma.

MONNIELLO G. (2014). Il divenire della vita psichica. Dalla traccia sensoriale alla creazione di sé. *Rivista di Psicoanalisi* n.3/2014.

ROUSSILLON R. (2023a). *L'archaïque et les enveloppes psychiques.*Colloque des Arcs Janvier 2023.

ROUSSILLON R. (2018) Paradigmi per un'estensione della pratica psicoanalitica. In Bastianini T., Ferruta A. (2018) *La cura psicoanalitica contemporanea. Estensioni della pratica clinica*, Fioriti, Firenze.